

# QUI APPENNINO

Notiziario del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano

Febbraio 2011 - n° 3



## PRIMA PAGINA



- **Una 'Montagna di Imprese' per produrre...conservando**

C'è attesa per gli esiti del concorso che il Parco, in collaborazione con Confcooperative Reggio ...

- **Il Piano Economico Sociale strumento strategico**

Assemblati gli studi e le indagini, approfondite le riflessioni, portato a termine l'ampio giro di...

## Emigrazione d'Appennino, da perdita a risorsa

di Fausto Giovanelli

L'insediamento della nuova Consulta regionale dell'emigrazione nella Sala del Tricolore a Reggio spinge a sottolineare che c'è una parte del territorio che all'emigrazione ha pagato e sta tuttora pagando un prezzo altissimo, ma anche che - cosa molto meno nota - l'emigrazione del passato può essere una risorsa per il futuro. Per l'Appennino e per ...[segue](#)

## ATELIER DELLE ACQUE E DELLE ENERGIE



- **L'Atelier di Ligonchio secondo Reggio Children**

L'Atelier Di Onda in Onda è una creazione originale che si innesta però sulla vasta esperienza d...

## TACCUINO

- **GYPSUM: ALLEANZA PER I GESSI DELL'EMILIA ROMAGNA**
- **RISORSE AI PARCHI: LA FORBICE INVECE DELLA MANNAIA**
- **FIUME SECCHIA: SUPERARE LA FRAMMENTAZIONE DELLE COMPETENZE**
- **NON SOLO INFORMAZIONE CON IL SITO INTERNET DEL PARCO**

## PARCHI DI MARE E DI APPENNINO



- **Il valore e le potenzialità dell'intesa tra Regioni**

Il futuro dei parchi, così incerto quanto a risorse e considerazione ai diversi livelli di governo,...

## PARCO NEL MONDO



- **I giovani 'Ambasciatori' di Orizzonti Circolari al lavoro**

Il progetto Orizzonti Circolari è stato ideato per avvicinare le nuove generazioni dei discendenti ...

Qui Appennino  
[Iscrizioni e cancellazioni](#)

[info@parcoappennino.it](mailto:info@parcoappennino.it)  
[www.parcoappennino.it](http://www.parcoappennino.it)



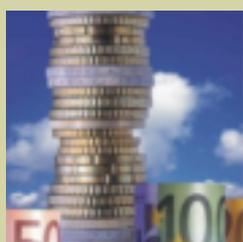
[Versione PDF](#)

## Una 'Montagna di Imprese' per produrre...conservando

Attesa la proclamazione delle idee imprenditoriali vincitrici del concorso

C'è attesa per gli esiti del concorso che il Parco, in collaborazione con Confcooperative Reggio Emilia e la Banca di Credito Cooperativo di Cavola e Sassuolo, ha recentemente bandito con lo scopo di promuovere e sostenere nuove idee per l'Appennino Reggiano legate ai temi della green economy e dello sviluppo socio-economico sostenibile.

**"Una Montagna di Imprese"** – così si chiama il concorso – sta per avere i suoi vincitori, che una commissione sta scegliendo tra le 12 idee progettuali candidatesi. Ma è già possibile qualche valutazione, ad esempio sul numero di progetti, che costituiscono un segnale chiaro che in questa porzione di Appennino c'è ancora voglia di fare impresa e che i temi innovativi dell'imprenditoria 'verde' sanno stimolare gli interessi sia dei giovani (molte le domande consegnate da gruppi di giovani e giovanissimi) e di imprese già esistenti, volenterose di innovarsi e cogliere le opportunità della green-economy.



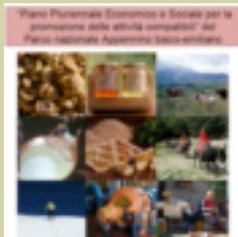
Una colonna di...investimenti

**E'** questa una consapevolezza che il Parco ha maturato nel corso della elaborazione del proprio "Piano Pluriennale Economico e Sociale per la promozione delle attività compatibili (PPES)", approvato nello scorso dicembre. E, sostenendo l'iniziativa del concorso, esso ha voluto anticipare la concretizzazione di alcuni dei punti cardine del Piano, e ha scelto di favorire, soprattutto con investimenti diretti sulle risorse umane, l'incremento e la qualificazione delle attività socio-economiche. Perché, come ormai è stato più volte sottolineato, la tutela e la conservazione in questo contesto montano sono messe a rischio soprattutto dall'abbandono del territorio e delle sue risorse.

**Per** questa ragione, l'importanza di consolidare e qualificare il legame tra Parco e tessuto economico è stata ritenuta da tutti i promotori del concorso "Una Montagna di imprese" un elemento prioritario anche in sede di valutazione delle idee imprenditoriali, puntando a favorire quelle la cui operatività - o i cui risultati - ricadranno prevalentemente (almeno in una fase iniziale) sul territorio dei Comuni reggiani aderenti al Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano, in particolare nelle aree di crinale.

**Seppur** nato in ambito di Appennino reggiano, il concorso ha anche voluto attribuire premialità alle candidature capaci di evidenziare e accrescere le capacità di relazione e di scambio economici/culturali tra i diversi versanti dell'Appennino (Appennino Reggiano, Appennino parmense, Garfagnana, Lunigiana), elemento che risponde anch'esso a una delle priorità operative più stringenti del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano.

**Veniamo** ora ai 'premi'. Ai tre vincitori, che verranno annunciati a breve, la Confcooperative Reggio Emilia fornirà servizi di consulenza in fase di start up, con la realizzazione del business plan e del piano finanziario dell'iniziativa; con ricerca di eventuali soci e partner per lo sviluppo dell'idea imprenditoriale, con l'assistenza contabile e giuridica per i primi due anni dall'avvio dell'iniziativa. La Banca di Cavola e Sassuolo ha invece predisposto per i vincitori linee di finanziamento agevolato, per un importo massimo di 20.000 euro con durata massima 36 mesi. Infine il Parco metterà a disposizione dei vincitori i propri strumenti di comunicazione per promuovere start-up e servizi delle imprese e organizzerà incontri con i principali soggetti socio-economici del territorio di riferimento, presentando loro le idee imprenditoriali per verificare e supportare lo sviluppo di potenziali collaborazioni.



Il frontespizio del Piano

## Il Piano Economico Sociale strumento strategico

### Adottato dalla Comunità di Parco passa ora alle Regioni

**Assemblati** gli studi e le indagini, approfondite le riflessioni, portato a termine l'ampio giro di consultazioni, di incontri con associazioni e categorie, di riunioni dei Consigli comunali e di assemblee pubbliche, la Comunità di Parco ha adottato la proposta di Piano economico sociale o, per dirla con la legge, di 'Piano Pluriennale Economico e Sociale per la promozione delle attività compatibili'. Sempre secondo la legge la proposta prende ora la strada delle Assemblee regionali: sono infatti le Regioni Toscana ed Emilia Romagna a dover dire, tanto singolarmente che attraverso un'intesa, la parola definitiva per l'approvazione dello strumento e la sua entrata in vigore.

**Il** Piano si autodefinisce come risultante di alcuni indirizzi caratterizzanti:

**la strategicità:** in quanto coglie e interpreta le opportunità di sviluppo offerte da un quadro di integrazione competitiva, tanto alla scala locale (con realtà sociali di crescente complessità), che alla scala globale, (che propone sempre nuove domande e sensibilità);

**la concertazione:** in quanto è rivolto a costruire e favorire il consenso e la corresponsabilizzazione di tutti gli attori istituzionali e sociali che operano sul territorio;

**la modernità:** in quanto punta a cogliere le opportunità offerte dalla società della conoscenza e della comunicazione che nei territori montani possono trasformare in punti di forza e competitività l'ambiente e la cultura;

**l'operatività:** poiché affida la sua attuazione ad un insieme di azioni ben definite e dettagliate in termini di fattibilità economica e pratica.

**Fin** dalle premesse il documento, che pure concentra naturalmente e prioritariamente l'obiettivo delle proprie azioni sui territori dell'alto crinale, presenta una visione allargata, che coinvolge l'area vasta dei "Parchi di mare e di Appennino", propone cioè per l'Alto Appennino una stretta correlazione con i territori che lo circondano e che insieme costituiscono, nell'arco di poche decine di chilometri, un distretto dalla elevata potenzialità nei settori della soft economy, del turismo e delle produzioni tipiche.

**In** questo quadro l'identità agro-silvo- pastorale del territorio e la tutela dell'ambiente costituiscono il centro del sistema socio economico, ma devono essere considerati aspetti non a sé stanti, settori specifici caratterizzati da sole azioni di mantenimento e assistenza, ma trasversali, capaci cioè di orientare tutte le forme di sviluppo.

**Da** questa visione discendono i tre obiettivi principali e urgenti per garantire lo sviluppo

socioeconomico del Parco in tempi utili:

- l'integrazione delle politiche di sviluppo tradizionali con le opportunità offerte dai nuovi mezzi di comunicazione e i paradigmi dell'era dell'accesso e della soft-economy;
- la qualificazione del sistema dei servizi di base, in particolare di quelli che offrono occasioni di socialità e socio culturali per frenare l'emorragia di risorse umane;
- la creazione di un sistema integrato di fruizione turistica del Parco basato sulla valorizzazione dei borghi montani e sulla loro interconnessione.

**A dare il segno della concretezza del lavoro fatto, e di uno strumento che vuol marcare una discontinuità rispetto alle pratiche pianificatorie usuali, stanno i 105 progetti che costituiscono la 'banca' alla quale attingere per realizzare gli obiettivi. Il loro numero è molto cresciuto proprio a seguito del confronto e delle consultazioni, ma sempre conservando il pregio della praticabilità e della possibile operatività immediata. Non per nulla, come spesso sottolineato in questi mesi, una gran parte di essi è già avviata e molti sono ad un buon tratto del percorso, a cominciare dai tre prioritari e strategici - Parco nel Mondo, Atelier delle Acque e delle Energie, Parchi di Mare e di Appennino – e dei quali molti altri costituiscono l'articolazione.**

**Ora**, come detto, si passa alla fase della responsabilità delle Regioni, con la fiducia che l'iter possa essere breve e si possa dunque giungere al più presto ad avere il Piano in piena validità, non da ultimo per poter sfruttare i vantaggi e le premialità previsti dalla legge quadro sulle aree protette per gli interventi realizzati all'interno dei perimetri dei parchi naturali



Atelieristi al lavoro

## L'Atelier di Ligonchio secondo Reggio Children

### Intervista ai realizzatori del progetto

**L'Atelier** Di Onda in Onda è una creazione originale che si innesta però sulla vasta esperienza di Reggio Children e vive della relazione con l'intero complesso di elaborazioni e iniziative del sodalizio reggiano. Abbiamo rivolto alcune domande a chi ha lavorato e sta lavorando per il miglior successo del centro di Ligonchio: con Benedetta Barbantini, che è Coordinatrice del progetto, e Meriaelena Bega, pedagoga, entrambe dell'Area Ricerca Formazione e Consulenza di Reggio Children, e con Giovanni Piazza, Atelierista consulente di Reggio Children.

### **Innanzitutto è indispensabile una breve premessa sulla funzione degli Atelier nell'esperienza di Reggio Children.**

L'idea di atelier che appartiene all'esperienza pedagogica dei nidi e delle scuole dell'infanzia di Reggio Emilia, nasce da un approccio alla conoscenza teso a porre in relazione i linguaggi espressivi dei bambini e degli adulti con i molteplici campi del sapere.

L'atelier è un luogo dove i linguaggi espressivi possono alimentare la creatività, in un continuo dialogo tra immaginazione, fantasia e razionalità. Pensiamo, dunque, anche all'atelier "Di onda in onda" come anima pulsante, dove il cervello, le mani, la razionalità, le emozioni, l'immaginario, lavorano insieme, si intrecciano e si completano, generando nuove conoscenze sul mondo.

### **L'ideazione dell'Atelier 'Di Onda in Onda' è stata condotta con e dentro un Parco naturale. Una novità anche per Reggio Children. Cosa ha comportato per voi?**

Crediamo che la conoscenza scientifica dei bambini e dei ragazzi nasca anche dall'osservazione spontanea della natura, dalle domande sul mondo, dall'esplorazione e dalla riflessione su ciò che ci circonda. In questo senso la specificità territoriale del Parco, il valore delle sue essenze autoctone, le specie animali viventi, i suoi corsi d'acqua, possono diventare luoghi di incontro e di indagine fortemente intrecciati al contesto della Centrale idroelettrica di Ligonchio.

A sua volta la Centrale si presta ad essere il punto di partenza per capire alcuni fenomeni legati all'acqua ed all'energia. L'intento, dunque, è quello di offrire situazioni e condizioni dove possa emergere un nuovo approccio alle scienze, una nuova didattica della scienza, che inviti i bambini, i ragazzi e gli adulti ad interrogarsi, a ricercare e riprovare, a costruire ipotesi provvisorie cercando di verificarle.

### **E' possibile fare un primo bilancio del funzionamento dell'Atelier, dal punto di vista organizzativo e didattico? Ed è già possibile determinare un posizionamento dell'Atelier di Ligonchio nella rete, che è mondiale, della vostra organizzazione?**

Possiamo esprimere piena soddisfazione per la partecipazione e l'interesse dimostrati sia a livello locale che a livello nazionale ed internazionale. Già la sperimentazione del cosiddetto "Atelier in cantiere" nell'agosto 2009, con un unico prototipo sull'acqua ed un percorso espositivo multimediale, ci restituì risultati molto incoraggianti; poi il 10 luglio scorso abbiamo inaugurato il Campo Base dell'atelier, alla presenza di un gruppo internazionale di ricercatori, educatori e pedagogisti iscritti alla prima Summer School di Reggio Children. Da allora abbiamo registrato la presenza di più di 3000

visitatori.

La partecipazione si è concentrata soprattutto nel periodo estivo, durante il quale abbiamo accolto in particolare famiglie e turisti provenienti da diverse parti d'Italia; poi, con l'autunno e con l'avvio del nuovo anno scolastico, sono iniziati incontri con le scuole di ogni ordine e grado, soprattutto provenienti dal territorio della montagna.

Nel mese di settembre sono stati accolti diversi gruppi: 30 studiosi del Reggio Emilia Institutet di Stoccolma, un gruppo di 20 giovani ambasciatori del Parco provenienti da diversi Paesi del Mondo (Progetto Parco nel Mondo). Inoltre, per sancire l'avvio del nuovo anno scolastico, Parco e Reggio Children hanno realizzato all'interno dell'atelier, in collaborazione con il CCQS di Castelnovo ne' Monti, una giornata di formazione rivolta ad 80 insegnanti dal nido fino alla scuola secondaria superiore, in servizio sul territorio del Parco. Ricordiamo anche, nel mese di novembre, la visita del Prof. Nicos Valanides, Professore Associato al Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Cipro e di una delegazione di giornalisti di testate e televisioni di livello nazionale.

Per la prossima primavera/estate sono già a calendario diversi appuntamenti quali le visite di altre scuole della provincia e alcune delegazioni del circuito internazionale di Reggio Children. A questi primi successi ha sicuramente contribuito il consolidamento di un gruppo di lavoro stabile di atelieristi/educatori, protagonisti di un percorso formativo con Reggio Children, che sta qualificando sia la loro professionalità che le proposte educative dell'atelier.

### **Il progetto vuole svilupparsi in stretta relazione con il territorio e le sue espressioni sociali e culturali. Quali attese avete a questo proposito?**

L'immagine di bambino, di ragazzo e di adulto che sosteniamo parte da un'idea positiva di persona capace di porsi in relazione attiva con l'ambiente circostante ed i suoi fenomeni culturali. L'acqua e l'energia sono due elementi che da sempre contraddistinguono la storia del comune di Ligonchio e ne qualificano l'identità. In questo senso il progetto dell'atelier "Di onda in onda" prende forma dal dialogo con il territorio e da esso ne viene ispirato per costruire i temi di ricerca. Proprio in considerazione del forte legame con il contesto storico-culturale e geografico in cui si trova, l'atelier sarà plurimo e differenziato, collocato in alcune aree esterne del Parco e all'interno della Centrale Idroelettrica Enel.

Pensiamo ad un unico grande atelier diffuso nel territorio, dove esplorazioni e sperimentazioni esterne ed interne si possono intrecciare ed alimentare tra di loro generando una sensibilità ampia ed ecologica in cui rendere visibile l'idea che l'uomo e il suo habitat sono in costante interazione e modificazione reciproca.



Lo stand dei Parchi di Mare e d'Appennino

## **Il valore e le potenzialità dell'intesa tra Regioni**

### **Messe le basi per una gestione unitaria di straordinarie risorse ambientali**

*Il futuro dei parchi, così incerto quanto a risorse e considerazione ai diversi livelli di governo, dipende molto dalla capacità che essi avranno di interpretare il loro ruolo e di non separarsi dall'assetto istituzionale più complessivo, del resto anch'esso in tensione. Partendo da una premessa: la parola 'Parco' ha ancora, e forse sempre più, una valenza positiva; è una forza dinamica, il capitale fisso di una possibile più alta qualità del vivere.*

*Per l'Italia poi, l'insieme dei parchi regionali e nazionali è un patrimonio importante. Basti riflettere sul fatto che tutti i 'made in Italy', vecchi e nuovi, hanno nel territorio e nel paesaggio un indispensabile supporto di appeal. Eppure, se ai più questo elemento non è affatto chiaro, deve esserci una ragione. Che potrebbe stare nella necessità di ripensare e ricollocare le politiche territoriali che i parchi devono progettare, animare e contribuire a realizzare. Insomma, i parchi devono guardarsi in casa e devono farlo insieme ai Comuni, alle Province e alle Regioni, non tanto per chiedere più soldi, quanto per proporsi come agenti di ricerca e sviluppo della complessiva qualità territoriale, ambientale ed economica.*

*In questo senso le 'politiche di sistema', introdotte dalla legge 426 nel lontano 1998 e richiamate in numerose leggi regionali, non sono certamente un 'di più', ma sono una necessità urgente e inderogabile per rilanciare, nonostante la forte contrazione delle risorse disponibili, i parchi e la concezione che sta alla base della loro creazione. E per superare quella indubbia loro frantumazione che, insieme a una miriade di "buone pratiche", produce una sensazione di dispersione, se non di pura testimonianza.*

*Del resto, proprio dai Parchi è venuta una spinta ad andare oltre i loro tradizionali mestieri. Dal loro stimolo a fare della conservazione un elemento essenziale della competizione potranno trovare un nuovo protagonismo le Province e i Comuni. Ci sono esperienze d'eccellenza da mettere a frutto, come quella delle Cinque Terre che ha rappresentato e continuerà ad essere – quale che sia l'esito della triste vicenda in corso - uno dei pochi successi nazionali sul fronte della buona gestione*

territoriale combinata con il marketing territoriale e turistico. Ci sono complementarità e alleanze territoriali da scoprire e rafforzare. Ci sono confini non amministrativi ma culturali e soprattutto di governo da riscrivere.

**Acquista** alla luce di ciò un grande valore - nazionale, interregionale, locale - l'intesa stipulata tra le tre Regioni Emilia Romagna, Toscana e Liguria che per la prima volta prende in considerazione il territorio tra le province di La Spezia e Pisa, Parma e Modena in quel tratto d'Appennino tra Val Padana e Mediterraneo. Una terra di confine tra due climi, tra storie spesso separate, tra più culture, più cucine, più sapori, più paesaggi, naturali ed umani. A ben guardare: confine tra eccellenze artistiche e alimentari, ambientali e paesistiche, produttive e istituzionali. E con tanti parchi (nel raggio di 70 km, 3 nazionali e 6 regionali) che non sono lì per caso, ognuno con una o più ragioni di essere, tutti d'accordo a lavorare insieme, come hanno essi stessi stabilito già tre anni fa.

**L'intesa** tra le tre Regioni apre una prospettiva molto ampia: quella di un distretto della soft economy (e ora anche di green economy): un nuovo tipo di distretto delle qualità italiane, dove tanti operatori e settori di piccola industria, artigianato, commercio, servizi alla persona, possono sinergicamente rafforzarsi, lanciando decisamente nuovi prodotti e nuovi turismi di vicinato e internazionali.

**Per far vivere** questa prospettiva occorrono idee giovani, approcci innovativi, esperienze solide. Nei Parchi c'è tutto questo e in più c'è entusiasmo unito (ancora, per ora) a snellezza e flessibilità. Nelle Regioni, come l'intesa dimostra, permane una forza che accompagna lungimiranza e saggezza di governo. Nei Comuni e nelle Province ci sono gruppi dirigenti che non possono ignorare la prova e rinunciare alla ricerca di nuove strade per l'affermazione dell'autonomismo e dell'interesse locale.

**A partire dal contesto** previsto dal protocollo delle Regioni, si può tentare di insediare una cabina di regia - o meglio un motore della ricerca e dello sviluppo - non aggiuntivo o sovrapposto rispetto alle politiche territoriali in atto - ma utile ad una loro ridefinizione reciproca e dinamica, per liberare la forza presente in territori ritenuti marginali e ingiustamente sottovalutati.



Ambasciatori in radio a Mendoza

## I giovani 'Ambasciatori' di Orizzonti Circolari al lavoro

**Un canale straordinario per i legami del Parco nel mondo.**

**Il** progetto Orizzonti Circolari è stato ideato per avvicinare le nuove generazioni dei discendenti di emigrati d'Appennino alla terra d'origine della famiglia, una terra dove, per la maggior parte, i quaranta ragazzi selezionati per partecipare al soggiorno formativo non erano mai stati.

**Dopo** aver vissuto questa forte esperienza, che ha rinvigorito il legame con i luoghi in cui sono radicate la storia e i valori dei loro famigliari, i giovani Ambasciatori Affettivi del Parco hanno cominciato a lavorare per tessere relazioni e far conoscere la realtà dell'Appennino toscano emiliano nelle comunità in cui vivono. Comunità in cui generalmente è molto numerosa la presenza di emigranti originari delle quattro province del nostro crinale montano.

**Molte** le presentazioni organizzate in occasione delle riunioni nelle sedi associative di queste comunità, con il racconto della loro esperienza personale alla scoperta dei luoghi d'origine, ma anche con la descrizione del territorio dell'Appennino così come è oggi, sicuramente diverso rispetto a quando lo lasciarono i loro nonni e bisnonni.

**Lucas** e Ivana Utrera hanno elaborato le immagini fotografiche scattate durante il soggiorno in Appennino componendo un filmato e una presentazione multimediale, che hanno utilizzato in diversi appuntamenti a Cordoba, in Argentina. Ramiro Funes, Natalia Valla e Fabio Leni hanno fatto la stessa cosa a Mendoza, per presentare il Parco nel corso della grande festa della vendemmia che si tiene ogni anno nella loro città.

**Anche** Pilar e Andrea, che vivono a Montevideo in Uruguay, hanno composto ed utilizzato una bella presentazione di immagini per raccontare l'esperienza di Orizzonti Circolari alla loro comunità. Lo stesso hanno fatto a San Paolo del Brasile anche Stefano Pieroni, Roberta Belletti, Keith e Karla Kanasawa, così come Bruno Borsi e Antonio Peranzi poche settimane fa nella sede del Club italo-venezuelano a Barquisimeto, in Venezuela e Bianca Sassi a Niteroi in Brasile.

**Non** sono mancate neppure le opportunità di raccontare l'esperienza di Orizzonti Circolari in emittenti radio ed in reti televisive che hanno ospitato ed intervistato i nostri giovani Ambasciatori: a Mendoza sia i ragazzi dell'edizione 2009 che di quella del 2010 sono stati intervistati da "Radio Cuyo"; a Jacutinga è avvenuta la stessa cosa a "Radio Estancia" per le Ambasciatrici dell'edizione 2010; a Salto in Uruguay Sergio Gabrielli è stato intervistato diverse volte sia in radio che in televisione nella trasmissione "Turismo siglo XXI" e a Barquisimeto Bruno Borsi e Antonio Peranzi hanno avuto questa stessa opportunità nel programma radiofonico "Italia chiama Italia".

**Marco** Rossi invece ha composto una serie di brevi filmati, che sono stati poi pubblicati su YouTube e sul sito di Parco nel mondo, per raccontare le diverse tappe delle due settimane trascorse alla scoperta dell'Appennino. Roberta Belletti ha scritto numerosi articoli, che sono stati pubblicati sul sito

della radio italiana di San Paolo del Brasile e sulla rivista "Oriundi", così come Monica Bonaldi che ha pubblicato alcuni articoli sulla Gazzetta di Jacutinga, una città del Brasile dove moltissime famiglie, compresa la sua, hanno origine garfagnina.

**Tutte** queste attività, che gli Ambasciatori svolgono nei paesi in cui vivono, sono diffuse, descritte e commentate grazie all'uso di internet. Il sito del progetto Parco nel mondo, ed il profilo "Orizzonti Circolari" su Facebook, si sono rivelati strumenti ideali per l'aggiornamento in tempo reale, oltre che per mantenere uniti e coordinati, anche con lo staff del progetto in Italia, gruppi che lavorano in luoghi tanto lontani.



## Emigrazione d'Appennino, da perdita a risorsa

di Fausto Giovanelli

**L'insediamento** della nuova Consulta regionale dell'emigrazione nella Sala del Tricolore a Reggio spinge a sottolineare che c'è una parte del territorio che all'emigrazione ha pagato e sta tuttora pagando un prezzo altissimo, ma anche che - cosa molto meno nota - l'emigrazione del passato può essere una risorsa per il futuro.

**Per** l'Appennino e per il crinale l'emigrazione non è solo storia. È una mancanza, un'assenza vissuta nel presente, quasi una dimensione esistenziale - conscia e inconscia - di chi è rimasto. Nell'anno solare dei borghi d'Appennino i giorni più intensi, quelli della vita e dell'allegria di comunità, sono quelli di agosto, del ritorno degli emigrati. Sono i giorni in cui la popolazione presente - come per miracolo - passa dalle poche unità alle centinaia. Per questo dall'Appennino e all'Appennino sull'emigrazione deve essere data un'attenzione più grande: perché è una grande perdita, ma anche un giacimento di risorse di inestimabile valore. Una ferita storica non può essere cancellata, ma può essere oggi "sfruttata", per il presente e il futuro, in termini di opportunità. Come fonte di risorse umane affettivamente motivate e parzialmente utilizzabili, come potenziale di investimenti per la manutenzione e il recupero del patrimonio edilizio e rurale, di iniziativa imprenditoriale, di opportunità di marketing turistico e dei prodotti tipici, come target turistico esclusivo.

**Su** tutto ciò interviene concretamente il progetto 'Parco nel Mondo' già concretamente operativo con la fattiva collaborazione della Comunità montana della Garfagnana. Si stanno sviluppando "cittadinanze affettive" come ampliamento organizzato delle comunità locali, e si sta creando una rete di giovani "ambasciatori" dell'Appennino presso le più grandi comunità italiane all'estero. La possibilità che, da progetto pilota, Parco nel Mondo diventi una via concreta per la rinascita demografica e umana dell'Appennino è reale e concreta. Dipende da un solo fatto: che divenga una costante delle politiche culturali dei Comuni e del loro "normale" operare.

**In** un contesto di necessaria riduzione delle risorse finanziarie diventa indispensabile fare ricorso alle risorse umane più importanti: intelligenza e affettività. C'è un senso di comunità, non disperso nei borghi del crinale, che non è giusto far vivere solo al passato, nei giorni della memoria o nei funerali. Va acceso ogni giorno rivolgendolo al futuro, con le cooperative paese e con il contatto più costante con i tanti affezionati all'Appennino, che vivono nelle città e in altri paesi del mondo. Tenere acceso questo senso di comunità non è impossibile e non costa molto. Se diventerà una costante dell'agire dei Comuni insieme al Parco può diventare una grande opportunità e una grande forza. La situazione sociale del crinale dell'Appennino ne ha bisogno.



Il Tanone della Gaggiolina

## GYPSUM: ALLEANZA PER I GESSI DELL'EMILIA ROMAGNA

**Progetto Life Plus: il Parco lavorerà sui Gessi Triassici della Valle del Secchia**

**Gypsum** è il termine latino per indicare il gesso, cioè la roccia di origine marina che, per la sua fragilità e per l'elevata solubilità, dà vita a paesaggi carsici con grotte, fonti e risorgenti e genera habitat particolari che ospitano piante molto rare e animali un po' misteriosi, ad esempio i pipistrelli.

**Ora Gypsum** è anche il nome di un progetto che, in Emilia Romagna, vede alleati numerosi soggetti in azioni di studio e conservazione delle formazioni gessose: due parchi regionali (Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa, Vena del Gesso Romagnola), due province (Reggio Emilia, per i gessi di Albinea, e Rimini, per la Riserva Naturale Onferno) e, naturalmente, il Parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, con i suoi Gessi Triassici, oltre 200 milioni di anni di vita, tra i più antichi e interessanti dell'intera penisola.

**Non** è un caso che siano tante le aree protette che interessano le aree dei gessi: pur rappresentando infatti solo l'1% del territorio della Regione, queste aree presentano caratteristiche ambientali e naturali di straordinario valore in termini di biodiversità e per questo sono tutte protette anche da misure comunitarie e rientrano nella Rete Natura 2000. E non è un caso dunque che siano state scelte per un progetto Life Plus, che l'Unione ha finanziato per il 50% e che, in cinque anni, vedrà un

investimento di poco meno di 2 milioni di euro.

**Grazie** al progetto, gli elementi di questo straordinario patrimonio naturale (le grotte, le doline, i fiumi sotterranei, le sorgenti), così come gli habitat e le specie vegetali e animali ad essi associati, saranno monitorati con continuità, in modo da ricavare indicazioni utili per una protezione a lungo termine, attraverso degli appositi piani di gestione. Si metterà in atto un programma di controllo delle acque, che saranno analizzate sotto l'aspetto chimico-fisico e microbiologico (utilizzando anche moderni test genetici) per verificare l'impatto dei trattamenti in agricoltura, degli scarichi fognari, di spandimenti e contaminazioni da altre specifiche fonti.

**I pipistrelli** utilizzatori delle grotte saranno oggetto di un'azione specifica, per giungere alla eventuale chiusura mediante cancelli delle cavità solo dopo una precisa conoscenza (costruita con speciali attrezzature e anche attraverso riprese video dei varchi) delle specie che le frequentano e dei corridoi di volo che esse utilizzano.

**Nell'area** dei Gessi Triassici saranno oggetto di un particolare intervento le fonti di Poiano, che sono il maggior fenomeno di risorgenza di acque salse della regione e, nonostante le notevoli alterazioni che hanno subito nel tempo, presentano ancora uno dei più importanti esempi di "palude bassa calcarea", un lembo di una formazione naturale che è classificata dall'Unione Europea come "habitat prioritario". L'intervento è destinato al ripristino di originarie condizioni idrauliche con il modellamento della morfologia del terreno.

**Presso** il Centro delle Fonti sarà inoltre allestito uno spazio espositivo e didattico, allo scopo di diffondere la conoscenza del valore e della singolarità del sito. Gli obiettivi dell'incremento dell'informazione e della crescita della consapevolezza della popolazione sono del resto elementi portanti del progetto (così come di tutti i progetti Life Plus) e per questo verrà prodotto abbondante materiale informativo e divulgativo e saranno direttamente coinvolti nelle attività e nelle scelte di gestione, oltre agli amministratori locali, tutti i soggetti portatori di qualche interesse, come gli agricoltori o gli speleologi. Ma soprattutto saranno organizzate attività educative particolarmente rivolte al mondo della scuola e non mancheranno iniziative di ampio interessamento del pubblico, come le 'bat night' le notti alla scoperta del mondo e della vita dei pipistrelli.

**Di** tutte queste iniziative 'Qui Appennino' e gli altri strumenti di comunicazione del Parco daranno ampia informazione.



Difficile far quadrare i conti

## RISORSE AI PARCHI: LA FORBICE INVECE DELLA MANNAIA

### Programmi e bilancio alle prese con i tagli della finanziaria

**Grandi** manovre attorno al finanziamento dei parchi nazionali per il 2011. Ci sono voluti manifestazioni, appelli, ordini del giorno e risoluzioni parlamentari, proteste. Non sono mancati gli scontri dentro lo stesso Consiglio dei Ministri ed è stata necessaria anche una lettera della Federparchi al Presidente della Repubblica, che si vede sollecitato ormai sempre più di frequente anche su temi di gestione che si potrebbero definire ...ordinari.

**In** effetti, se l'oggetto pratico del contendere era quello di un taglio del 50% ai fondi della gestione ordinaria dei nostri parchi, per una cifra totale talmente irrisoria da essere persino ridicola – 20/25 milioni di euro, l'equivalente di qualche rotonda stradale - in ballo c'era molto di più: era in discussione la possibilità stessa di avere ancora enti parco in grado di sostenersi e di svolgere decentemente almeno i compiti basilari per i quali sono stati istituiti.

**Ora**, per il 2011 il pericolo è, parzialmente, scampato. Taglio c'è stato – che si somma a quelli pesanti precedenti – ma solo del 10%, anche se assicurato con meccanismi che ingesseranno ancor di più le capacità operative. Certamente quei 4,5 milioni di euro in meno nel bilancio dello Stato non faranno alcuna differenza. Ma un po' di differenza – e di sofferenza – la faranno per i parchi, già alle prese con i blocchi degli organici, con i ritardi patologici dei trasferimenti delle risorse dallo Stato, con procedure di verifica e di rendicontazione analoghe a quelle dei ministeri o delle organizzazioni pubbliche con migliaia di dipendenti.

**In** queste condizioni diventa sempre più difficile anche cercare nuove fonti di finanziamento, come sarebbe giusto: perché per partecipare a bandi nazionali o europei, per organizzare servizi che possano generare entrate, per coordinare iniziative di più soggetti finalizzate alla migliore gestione ambientale, occorrono persone, competenze, risorse. Viene da chiedersi se si possa 'campare così' ancora a lungo, con continui dubbi sul domani, fra docce scozzesi e brusche sterzate in corsa. Lo spirito di resistenza è comunque alto, in apparati che sono per fortuna ancora molto snelli, giovani, motivati, professionalmente preparati, ma i miracoli, anche nei parchi, sono di difficile realizzazione.

**E** il Parco dell'Appennino? Se snellezza e motivazione non mancano certo, in una organizzazione già 'all'osso' in cui lavorano a vario titolo 16 persone (di cui otto in pianta stabile), ciò che nel corso del 2011 comincerà ad assottigliarsi decisamente – con un trasferimento complessivo previsto di 1.543.000 euro - sarà proprio il fondo destinato alle attività normali di gestione e di promozione,

compresa la parte per i cofinanziamenti, che sono indispensabili per mettere in moto meccanismi virtuosi di alimentazione di progetti autonomi.

**Procederanno** spediti i progetti già avviati e finanziati: dai Por di Toscana ed Emilia-Romagna per le Porte del Parco ai Life Ex-Tra sul lupo, Gypsum sulle formazioni gessose ed Ecocluster per la certificazione Emas nel distretto turistico del Cerreto, dall'Alta Via dell'Appennino al Corem per la Cooperazione ecologica del Mediterraneo. Ma sarà necessario rinunciare a molte scelte per concentrarsi sulle azioni individuate come strategiche: l'Atelier delle Acque e delle Energie, Parco nel Mondo, Parchi di Mare e d'Appennino. E, come detto, sarà sempre più difficile assicurare la ricerca di nuove fonti di finanziamento e puntare a ripetere una performance di cui al Parco si va molto fieri: l'essere riusciti ad assicurare al Parco e ai suoi territori, in ogni anno di gestione, quasi il triplo rispetto alle entrate provenienti dal Ministero dell'Ambiente.



Giuseppe Neroni

## FIUME SECCHIA: SUPERARE LA FRAMMENTAZIONE DELLE COMPETENZE

### Intervista a Giuseppe Neroni

**Corridoi** ecologici fondamentali e risorse primarie di natura, i fiumi sono oggetto di una gestione spesso frammentata, se non addirittura ridotta all'aspetto meramente idraulico, quasi fossero semplici 'condotte', da usare a piacimento. Il Secchia, il più grande affluente del Po in Emilia Romagna, è interessato da ben tre aree protette, che stanno cercando di sottrarlo a questa sorte.

**Abbiamo** rivolto alcune domande a Giuseppe Neroni, presidente del Consorzio di Gestione del Parco Fluviale del Secchia, con il quale il Parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano ha recentemente sottoscritto un'intesa di collaborazione.

### **Presidente Neroni, parliamo di 'governo unitario del fiume'. Quali speranze si possono coltivare in questo senso? E quali prospettive reali ci sono?**

Questo passaggio risulta molto complesso ma, ritengo, assolutamente necessario in quanto tutte le amministrazioni ed in particolare quelle comunali si rendono conto che la frammentazione delle competenze porta a difficoltà gestionali, inoltre è frustrante non avere un unico interlocutore per le diverse problematiche che un ambito fluviale comporta. Pertanto la nostra proposta di diventare gli interlocutori principali per le amministrazioni e i cittadini è da ritenersi non come una sostituzione a chi per legge ha la responsabilità idraulica e territoriale di questi ambiti, ma come interfaccia in grado di individuare volta per volta il soggetto al quale demandare la specifica richiesta e per trasmettere le conoscenze di area vasta e aggiornare i cittadini sulla situazione particolare mantenendo però una visione di ampio respiro. Gli strumenti sono fondamentalmente due: il contratto di fiume e il parco regionale, che possono essere realizzati insieme o anche in tempi diversi, essi rappresentano un possibile futuro nella gestione delle aree fluviali ed entrambi sono concretamente realizzabili.

### **A questo proposito: a che punto siamo per la creazione del Parco del Secchia nell'area emiliana di pianura?**

Attualmente il processo di formazione del parco deve passare alla fase vera e propria di discussione concreta e fuori dalle strumentazioni tipiche di questi processi, sarà importante parlare con tutti i portatori di interesse in cosa si può migliorare la proposta presentata avendo ben chiaro che quanto indicato nel progetto di parco regionale va verso la creazione di opportunità di miglioramento e non nasce per impedire attività o opere con vincoli insensati.

### **L'accordo tra i parchi sottoscritto a dicembre è un passo importante. In concreto: che cosa è possibile attendersi dalla collaborazione tra aree protette?**

Questa collaborazione, in vigore già da prima di questo atto, rappresenta un passo importante verso una condivisione di obiettivi e azioni per un miglioramento della situazione di un corso d'acqua di tale importanza, in particolare si potranno applicare politiche comuni che interesseranno tutto il fiume andando così a sancire un metodo gestionale e promozionale vocato all'incremento della biodiversità e alla fruizione consapevole. Mai come in questo caso si può affermare che l'unione fa la forza, e questa forza di natura che sono le aree protette devono sempre più diventare soggetti primari a cui riferirsi, per la comunità, sui temi della conservazione e dello sviluppo sostenibile delle aree con elementi ambientali di interesse e per tutte quelle aree che ne mantengono le potenzialità.



Una immagine della webcam alla Valle dell'Inferno

## NON SOLO INFORMAZIONE CON IL SITO INTERNET DEL PARCO

### La rapida crescita degli accessi e le strategie di organizzazione delle pagine

**Finestra** costantemente aperta sulla vita del Parco, il sito internet <http://www.parcoappennino.it/> è divenuto ormai uno strumento di comunicazione complesso, in grado di soddisfare le necessità più diverse e di fornire i servizi più vari. A giudicare dai numeri delle visite, in costante aumento (a gennaio si registra un incremento del 35% rispetto allo stesso mese del 2010 e del 10% rispetto al precedente mese di dicembre) si direbbe che la consultazione delle pagine del sito stia diventando un'abitudine per naviganti spinti da interessi assai diversi ma permanenti. Come quelli che riguardano gli ambienti, le località e le attività del Parco o, più frequentate ancora, le informazioni pratiche relative al 'come arrivare' e al 'cosa fare'.

**Ma** le pagine di maggior successo, com'è naturale, continuano ad essere quelle che collegano in diretta con le webcam poste in numerose punti significativi, quelle che presentano i percorsi escursionistici segnalati dal Parco e, insieme, quelle che raccolgono, nel 'calendario', gli eventi via via proposti in tutte le località del Parco e dei suoi Comuni.

**Da** segnalare, per sottolineare che il sito sta assumendo una concreta funzione informativa anche con riguardo all'attualità – e che la vita del Parco è sempre più integrata con la vita, il lavoro, gli interessi e lo svago di residenti e no - sono i cosiddetti 'picchi' di accesso, che si registrano in corrispondenza della spedizione delle newsletter o, comunque, quando viene diffusa una notizia di interesse generale.

**Uno** spazio non secondario si sta rivelando quello che si potrebbe definire del 'rapporto istituzionale': le pagine di stretto servizio a cittadini, uffici e operatori che hanno necessità di accesso agli atti del Parco (delibere, regolamenti, normative, nulla osta, permessi) o che con il Parco intendono intrattenere relazioni, per esempio iscrivendosi all'elenco dei fornitori. In questo settore è in corso una vera e propria 'operazione trasparenza' che sta rendendo man mano leggibili in diretta - e utilizzabili - tutte le informazioni riguardanti gli atti amministrativi, l'organizzazione, le responsabilità e così via.

**L'obiettivo** del Parco è insomma quello di adeguare struttura, contenuti e stile del sito alle esigenze che emergono come prioritarie da un attento e assiduo monitoraggio delle visite, delle pagine scaricate, dei tempi e dei modi di lettura. Nella consapevolezza che se lo strumento è già oggi il principale canale di collegamento con visitatori, utenti, cittadini interessati e fruitori appassionati, il suo ruolo è destinato a crescere ancora, tanto per l'inevitabile espandersi dell'uso della tecnologia, quanto per le potenzialità che questo uso offre nel fornire risposte ad un numero sempre crescente di esigenze.

**Trasformare** le migliaia di lettori via web (nel 2010 quelli cosiddetti 'unici' registrati dal sito ufficiale e dalle pagine sul portale <http://www.parks.it/> sono stati circa 95.000) in conoscitori del Parco, in frequentatori consapevoli e non virtuali dei suoi territori, in 'amici' a tutti gli effetti: è questa la tendenza che si vuole imprimere.